

(*Erlau*), che erano due grossissimi vescovati e bellissime città, son del tutto desolate. Strigonia (*Gran*) poi, che è l'ultimo arcivescovato, dal castello in poi è disabitato. In Buda e Pest non vi abiteria comodamente un gentiluomo, non che più vi potesse abitar una Corte di re. Pensi mo V. S. se questi luoghi principali sono in tal termine, come stanno li altri inferiori, che certo moverebbe a pietà ogni barbara nazione, considerando la passata felicità di quel regno e la distruzione presente. Poco meno è ruinato anco il paese da Buda in su per la medesima causa de' Turchi e per gli eserciti Alemanni, e quel poco oltre il Danubio se è fuggito dalla mano de' nemici, non ha potuto fuggir la tirannia de' suoi signori, li quali espilano e snervano sì a lor piacere li sudditi, che non vi è uomo del contado che non creda poter più facilmente viver sotto Turchi che al modo presente; il che ha mostrato il concorso di molti luoghi e ville, che si sono fatti carazari (1) del Signor Turco.

Mi è affermato per certo che si ritrovava nel regno d'Ungheria tal contadino, che oltre quel che aveva d'agricoltura, aveva sette e otto mila bovi, e quindici e venti mila pecore, e un bue si vendeva due ducati ungheri, e mezzo se ne pagava di tratta. Ora mo essendo ruinati li villani e li bestiami, e raddoppiate l'imposizioni, non si può cavar da quel paese la decima parte di quel che si cavava prima, e nell'avvenire sarà sempre peggio; però a questa cosa delle carni bisogna che V. S. pensi e provveda in parte dello Stato suo, e in parte per altre bande per il bisogno del suo popolo. Fu detto che le imposizioni sono state duplicate, perchè possedendo il re Giovanni una parte d'Ungheria, e il re Ferdinando un'altra, essendo fra loro differenza di questi tratti, il re Giovanni tenne ferma la sua,

(1) Tributarj, dalla voce turca *caraz*.